

Q. 218.1/1225/12/x

13:54 18 SET 2017

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

Consiglio Regionale del Piemonte



A00033653/A0300C-01 18/09/17 CR

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N° 1225
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno
(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: Accatastamento dei fabbricati rurali

Premesso che

- in base al Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" (noto come Decreto Salva Italia) è stato stabilito il definitivo accatastamento dei fabbricati rurali al catasto urbano, al fine di attribuire anche a questa tipologia di immobili la rendita catastale;
- pertanto, per effetto di tali disposizioni, tutti i fabbricati ancora censiti al Catasto Terreni con la qualità "Fabbricato Rurale" oppure "Porzione Rurale di Fabbricato Promiscuo" o altre diciture simili devono essere oggetto di una variazione catastale che trasformi tale qualità in quella che è la destinazione effettiva del fabbricato;

considerato che

- negli ultimi mesi l'Agenzia delle Entrate ha inviato centinaia di migliaia di lettere (150.000 solo in Piemonte) contenenti avvisi per regolarizzare i fabbricati rurali ancora iscritti al Catasto Terreni e non ancora dichiarati al Catasto Edilizio Urbano;

- i costi per accatastare edifici rurali mai registrati sono molto variabili, spaziando da 172 euro in caso di "ravvedimento operoso" fino a 8.264 euro, in caso di ulteriori controlli sugli inadempienti;

rilevato che

- la casistica è vastissima, variegata e complessa e il continuo evolvere della normativa non agevola le operazioni di variazione catastale. La delicatezza della situazione è stata, peraltro, rimarcata da numerose segnalazioni di Comuni, soprattutto montani, relative alle complessità e ai costi conseguenti alle richieste di accatastamento di immobili rurali da accatastare. Il rischio concreto è che molti non dichiarino il bene, altri decidano di rimuovere parti o interi edifici, ovvero possano sbagliare la dichiarazione;

ritenuto che

- come sollecitato anche dall'UNCCEM, è necessaria ed urgente l'approvazione della legge nazionale di riforma del Catasto - ancora in itinere. Tale riforma dovrà prevedere un opportuno riequilibrio del prelievo ottenuto con l'aggiornamento dei valori che vengono allineati a quelli di mercato. Con questa revisione, nelle aree montane e rurali molti cittadini andrebbero a pagare cifre inferiori rispetto alle imposte attuali. Inoltre la riforma dovrebbe considerare il tema dell'accatastamento in una più ampia visione dell'immenso patrimonio edilizio, storico e prezioso ma spesso in stato di abbandono, costituito dai borghi alpini. La riforma, infine, dovrebbe mirare a consentire di inquadrare con un nuovo ruolo i Comuni e le Unioni, con conseguenze importanti positive anche sulla fiscalità locale;
- oltre alla citata riforma del Catasto occorra approfondire alcune, ulteriori questioni aperte: innanzitutto sono state previste dall'Agenzia delle Entrate alcune "deroghe", secondo le quali non è necessario l'accatastamento. Tra queste, vi sono anche i "fabbricati che presentano un accentuato livello di degrado (collabenti)". Questa deroga in particolare deve essere chiarita meglio dato che può valere ed essere importante per molti borghi alpini in stato di abbandono e di forte degrado, ma da tutelare e non vedere abbattuti o ulteriormente compromessi;

- altra questione riguarda il ravvedimento, che dovrebbe essere previsto senza costi a carico dei cittadini, abbattendo i costi per il registro, con dichiarazioni - secondo i moduli disponibili sul sito dell' Agenzia - da presentare al proprio Comune, dando però agli Enti locali (anche in forma associata attraverso le Unioni di Comuni) informativa e supporto chiari e semplici;
- un ulteriore tema da approfondire riguarda le norme sul consumo di suolo, sempre più da limitare, nell'ambito delle quali deve essere agevolato e incentivato il recupero, il restauro, la ristrutturazione dei ruderi e dei borghi. Oltre alle misure agevolative già esistenti (bonus fiscale sulle ristrutturazioni e ecobonus) devono essere individuati a livello regionale, per esempio dai Piani di Sviluppo rurale, dei nuovi incentivi, con contributi a fondo perduto per il recupero (anche da parte di privati e non solo di Enti pubblici) di immobili all'interno di borghi, da rivitalizzare secondo piani condivisi dai Comuni con la Regione;

INTERROGA

l'Assessore regionale competente per sapere

- se non ritenga opportuno ed urgente sollecitare Governo e Parlamento a realizzare al più presto le necessarie modifiche normative in materia di Catasto, prevedendo un migliore percorso d'intesa con l' Agenzia delle Entrate al fine di agevolare cittadini ed Enti locali.

Torino, 4 settembre 2017

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)